

Benevento

“La libera voce del Sannio” n.22/ del 21/12/2007

Dall'indice all'altare: Antonio Rosmini

Dall'indice dei libri proibiti agli onori degli altari. È il destino paradossale del grande filosofo Antonio Rosmini, autore “*Delle cinque piaghe della santa Chiesa*”, che il 18 novembre a Novara, con una celebrazione presieduta a nome del Papa dal cardinale Josè Saraiva Martins, prefetto della Congregazione per le cause dei santi, è stato proclamato beato e così elevato all'onore degli altari. L'opera citata finì all'Indice insieme ad un'altra sua pubblicazione: “*La costituzione civile secondo la giustizia sociale*”. Ma già dopo cinque anni la Congregazione dell'Indice cambiò giudizio, assolvendo nel suo complesso l'opera di Rosmini. Anche dopo la morte la polemica si concentrò sul sistema filosofico presentato nella sua ultima fatica, la “*Teosofia*”, un modo diverso dal neotomismo di interpretare la realtà. Fu accusato di ontologismo e panteismo. Quaranta proposizioni, tratte dalle opere postume, furono condannate.

Il pensiero di Rosmini è rimasto “sub iudice” fino al 1° luglio del 2001, quando una nota della Congregazione firmata dal prefetto Joseph Ratzinger e dal segretario Tarcisio Bertone ha accolto l'obiezione presentata da tempo dagli studiosi del pensiero del Roveretano e cioè che le singole proposizioni estrapolate dai suoi scritti non corrispondono al pensiero autentico dell'autore. Rosmini ha vissuto un terribile travaglio esistenziale. Ciò che impressiona è che non ha mai perduto la libertà interiore anche davanti alla prospettiva di dover affrontare molte difficoltà. Già in vita (1797-1855) fu profondamente stimato da grandi personalità: Nicolò Tommaseo, Alessandro Manzoni e san Giovanni Bosco. Pio VIII lo incoraggiò a dedicarsi generosamente al difficile e delicato mondo della carità intellettuale. Rosmini fu anche il cardinale mancato di Pio IX, senza spendere una parola in sua difesa quando il Papa lo ricevette due volte in udienza, il 9 ed il 16 giugno del 1849. Fu autore di un sistema filosofico per decenni considerato una pericolosa minaccia per la scolastica ufficiale insegnata nei seminari. Perciò anche la causa di beatificazione ha subito un difficile iter.

Nell'anno della morte di Rosmini, il 1855, l'Istituto della Carità, ordine religioso da lui fondato, nominò un postulatore. Ma solo 139 anni dopo, nel 1994, è giunto da Roma il “nulla osta” all'apertura del processo diocesano, svoltosi a Novara perché, pur essendo originario di Rovereto, morì a Stresa. Pio IX lo avrebbe voluto segretario di stato ma la pubblicazione “*Delle cinque piaghe della santa Chiesa*” gli attirò l'inimicizia della Curia romana. Contemplando le cinque piaghe del Crocefisso Rosmini fa discendere le sofferenze della Chiesa da cinque mali: piaga della mano sinistra (divisione del popolo dal clero nel pubblico culto ove i fedeli sono solo spettatori e non protagonisti del mistero che si celebra); piaga della mano destra (insufficiente educazione del clero non all'altezza di formare il popolo attraverso la predicazione e la liturgia); piaga del costato (divisione dei vescovi implicati in fazioni, guerre, diatribe politiche e perciò succubi del potere e incapaci di edificare la Chiesa fondata sull'amore); piaga del piede destro (la nomina dei vescovi abbandonata al potere laicale che ha preteso di interferire nella vita della Chiesa, misconoscendone libertà e autonomia e scegliendo Pastori che non eccellono per santità e prudenza); quinta piaga del piede sinistro (la servitù dei beni ecclesiastici che ha allontanato tutti dalla Chiesa delle origini: povera ma libera; poi gli uomini di Chiesa hanno iniziato a sporcarsi le mani con il denaro, a servirlo anziché servirsene).

La vera ragione della condanna di Rosmini è politica perché questi invocava la separazione tra Chiesa e Stato in un momento in cui l'alleanza tra trono e altare sembrava l'unico argine per impedire che il “vento del 1948” travolgesse l'uno e l'altro. Ha poi osato affermare che per l'elezione dei vescovi è giusto che si tenga conto dei desideri e delle attese del popolo, nelle singole comunità locali. L'opera è in verità sostenuta da un grande amore alla Chiesa, una grande audacia ed un forte spirito profetico che ha trovato puntuale realizzazione nel Concilio Vaticano II e specificatamente nella Costituzione “*Sacrosantum*

Concilium” sulla liturgia e nel decreto “Christus Dominus” sul Collegio episcopale. Antonio Rosmini è stato un precursore ed un ispiratore del Concilio. Dopo essere stato dimenticato nei sotterranei della Chiesa ora è stato posto in alto sugli altari. È il destino del chicco di grano. È il cammino dei profeti e dei santi che la Chiesa fa prima patire per poi invocarli e proporli al mondo come modelli.